



Dai banchi di scuola: coscienza e valori per un Paese che cresce. Un nuovo anno per nuovi orizzonti

Intervento del Prof. **Giuseppe Valditara**,
Ministro dell'Istruzione e del Merito



Grazie Padre, grazie a tutti voi, grazie per questo invito che mi fa molto, molto piacere e che tocca fra l'altro un tema che ritengo centrale per la nostra società e per la nostra scuola e quindi la mia soddisfazione è doppia non solo per essere qui con voi in questa splendida realtà, ma anche per affrontare seppur sinteticamente un argomento strategico per l'Italia di oggi e per la scuola italiana. Avete intitolato il mio intervento, ma in generale avete intitolato questa inaugurazione con un riferimento a *coscienza e valori per un Paese che cresce*.

Innanzitutto dobbiamo essere molto netti subito con un'affermazione significativa: **la coscienza esiste e la coscienza è il richiamo al nostro senso etico, è la consapevolezza che esiste una dimensione etica.**

In un'epoca di *relativismo* abbiamo abbandonato la consapevolezza dei valori; intanto esiste una dimensione etica, intanto può esistere una coscienza nella misura in cui ci siano dei valori. Valori ovviamente positivi, viviamo in

questa società in cui non sappiamo più distinguere fra bene e male, in cui si è mescolato tutto all'insegna di questo relativismo e tutto può essere bene come tutto può essere male. Allora, come diceva molto bene un grande Papa, **noi dobbiamo sconfiggere innanzitutto il relativismo**. La società del relativismo è una società che non può costruire solide relazioni fra esseri umani, non può costruire chiare e trasparenti relazioni fra gli esseri umani. È una società che rischia di scivolare verso il caos e verso l'imbarbarimento.

Quando non si sa più distinguere tra che cos'è il bene e che cos'è il male, è evidente che la deriva è immediatamente dietro l'angolo. Dall'altro canto lo dice molto bene il Papa Francesco: **"L'educazione non può essere neutra"**. Scrive Papa Francesco: **"la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello"**. Molto importanti queste parole, parlo di scuola pubblica a 360°, ovviamente sempre con uno spirito molto critico, con uno spirito che sappia essere laico nel senso alto del termine, cioè uno spirito che sappia sempre discutere e saper affrontare i vari temi senza prevenzioni e senza pregiudizi.



L'Istituto Villa Flaminia

Oggi viviamo anche l'epoca del pregiudizio culturale e del pregiudizio ideologico. La scuola non può tollerare pregiudizi, non può tollerare prevenzione; la scuola deve sapere includere perché deve saper dialogare, ma partendo dalla consapevolezza che esiste un bene ed esiste un male, che esistono dei valori di riferimento.

Penso, per esempio, *al valore della buona fede*, è un valore fondamentale. La più grande civiltà dei tempi antichi, la civiltà romana si caratterizzava per essere la civiltà della buona fede.

Pensate che nell'Antico Testamento scritto a 2.000 e passa chilometri da qua, nella terra di Palestina, sta scritto che i Romani erano per eccellenza il popolo della buona fede. Questo è un criterio distintivo fondamentale perché da qui discende poi anche la consapevolezza del vero e del falso nei rapporti umani.

È evidente che se io non sono un uomo di buona fede posso tranquillamente disinteressarmi a quella distinzione fondamentale che invece deve illuminare la vita di tutti i giorni, lo dice anche il Papa. Quella società è una società che ha saputo dare al mondo una serie di valori di riferimento molto fondamentali. Se noi oggi parliamo di umanesimo, se noi oggi parliamo di Humanitas è perché questo concetto è stato forgiato 2.000 anni fa. Penso all'opera di Cicerone, al valore dell'Humanitas, al valore fondamentale della libertà che è così importante per il cristianesimo.

Il cristianesimo oltre ad essere la religione dell'amore è anche la religione della libertà, la religione che ti lascia scegliere fra bene e male. È anche la religione della responsabilità individuale, perché la responsabilità individuale è poi quella che fa sì che ci sia una sanzione oppure la salvezza. *Senza la responsabilità individuale la libertà non avrebbe senso*.

Il cristianesimo si forgia su questo principio fondante. Il cristianesimo ha esaltato quello che era già forte nel mondo romano: **la centralità della persona**. La persona deriva da un termine etrusco che vuol dire maschera, la maschera teatrale.



Nella foto, da sinistra, P. Francesco Ciccimarra, Presidente AGIDAE, Fr. Salvatore Santoro, Direttore dell'Istituto Villa Flaminia, il Prof. Giuseppe Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito e S.E. Mons. Giovanni Cesare Pagazzi, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Il termine *persona* era così importante per i Romani che persino *lo schiavo*, che nel mondo antico veniva considerato come una sorta di essere inferiore, *era una persona* e il luogo dove lo schiavo veniva sepolto era “il logos” religioso inviolabile da chiunque. Questa inviolabilità è la dimostranza della sacralità della persona, lo schiavo era anche lui una persona.

Lo schiavo poi acquista sempre di più, grazie allo stoicismo e poi al cristianesimo, questo valore di persona per cui non può essere sanzionato senza giusto motivo, non potrà essere ucciso e risponderà di omicidio persino il padrone che avrà ucciso il proprio schiavo al termine di un'evoluzione. Poi c'è l'irrompere del cristianesimo e come già lo era per il mondo romano il valore della persona non solo diventa centrale nel mondo del diritto romano, ma diventa sacro per l'intera società.

Specifico questo concetto così antico perché innerva la nostra Costituzione, distingue la nostra costituzione repubblicana dagli ordinamenti totalitari, che siano fascisti o comunisti che siano islamisti, fanatici o di qualsiasi stampo.

La nostra costituzione repubblicana mette al centro la persona e al suo servizio lo Stato. Lo disse molto bene Giorgio La Pira: la differenza fondamentale sta proprio nel fatto che lo Stato è al servizio della persona e non viceversa. La persona non è sinonimo di individuo, come diceva ancora una volta Giorgio La Pira; sono due cose diverse.

La persona è quell'individuo capace di entrare in relazione con gli altri, capace di amare. Non è l'individuo che vive isolato nel bosco selvaggio, ma come scriveva Giorgio La Pira, è la persona capace di amare. La consapevolezza di essere parte di una società, la consapevolezza che c'è anche l'altro e non è un caso che proprio in queste ore in Parlamento si sta per approvare una legge che ho fortemente voluto, quella sulla condotta, sulla riforma

delle sospensioni. Una legge che ridà centralità alla responsabilità dell'individuo e non scarica sempre sulla società la responsabilità. Innanzitutto perché c'è una responsabilità nostra individuale.

La responsabilità non è della società, ma degli individui, di quelle persone che compongono quella società. Io vi sto parlando di valori, come un altro grande valore è la libertà, un altro è l'equità che poi si trasformano in giustizia anche grazie all'influsso del cristianesimo. L'equità è bilancia, ma la giustizia è qualcosa che va oltre.

Non c'è giustizia senza la capacità di saper distinguere fra il bene e il male. Questo è quello che deve fare la scuola ed è per questo che nelle linee guida sull'educazione civica, oltre alle 33 ore dedicate alle educazioni che sono importanti (educazione finanziaria, ambientale, alla salute e via dicendo), ho voluto che tutti i 200 giorni, circa, del percorso scolastico venissero innervati da questi principi che sono i principi della nostra Costituzione e che ruotano attorno alla centralità della persona, alla cultura del rispetto e poi ai grandi valori iscritti nella nostra Carta Costituzionale, appunto la solidarietà, l'eguaglianza. Attenzione: l'eguaglianza non sta solo nel godimento dei diritti, ma anche nell'adempimento dei doveri. Il nostro costituente ha voluto una società fondata non soltanto sui diritti, ma anche sui doveri. Ragazzi ricordatevi: esistono anche dei doveri, non esistono soltanto i diritti; e questi doveri dei cittadini voi dovete impararli a scuola.

La Costituzione a 360° parla anche dell'importanza dell'iniziativa economica privata perché è soltanto producendo ricchezza che si sconfigge la povertà. Chi pensa che si possa sconfiggere la povertà combattendo la ricchezza non ha capito nulla. È solo creando benessere, prosperità e dividendolo e diffondendolo sempre di più, facendo sì che più persone, più individui in Italia e nella società globale possano partecipare a questa ricchezza, è solo così che si può sconfiggere la povertà.

La difesa dei beni pubblici accanto alla difesa della proprietà privata che è un altro valore importante. La consapevolezza dell'appartenere a delle comunità, l'importanza del messaggio cristiano.

I Comuni, la comunità locale, le Regioni e poi la comunità nazionale che proprio il costituente chiama Patria non si è spaventato davanti a questa parola, anzi nel dibattito costituente la parola Patria assume un valore molto grande e molto importante. Ricordo le parole di Meuccio Ruini, uno dei fondatori della nostra Repubblica, uno dei grandi costituenti che sottolineava come l'amore verso la Patria sia un passaggio ineludibile e importante e presuppone la concordia.

La concordia: altro tema forte. Non a caso vi ho citato innanzitutto gli enti locali per arrivare poi alla nazione, per arrivare poi ad una *visione europea* che deve essere la visione di un'Europa ispirata a dei valori dell'Occidente, quelli fondati sulla grande tradizione occidentale nelle capitali antiche come Atene, Roma, Gerusalemme. Il nostro passato non deve essere misconosciuto, non deve essere reietto e abbandonato.

Vi ho citato il principio della sussidiarietà verticale ma anche orizzontale e l'importanza delle associazioni e delle loro reti dove la persona è centrale e la famiglia che è fondamentale e importante per il pieno sviluppo della persona umana.

Questo era chiaro ai nostri costituenti, a Giorgio La Pira, ma non solo a lui. **Non è un caso che per me l'articolo più importante sia l'articolo che riguarda la scuola pubblica a 360°, che comprende anche queste scuole perché le scuole paritarie sono scuole**



pubbliche. L'articolo più importante è l'articolo 30; non è l'articolo 33 che è un dettaglio. Da questo punto di vista, della parità, io rispetto quello che dice l'articolo 30. **L'articolo 30 stabilisce il diritto-dovere dei genitori di istruire, educare, formare i propri figli, quindi il diritto naturale prioritario sta in capo ai genitori.** Ci fu un grande dibattito in sede costituente sul perché questo diritto dovesse essere in capo ai genitori.

Quando io ho fortemente voluto, per la prima volta accogliendo la richiesta delle associazioni della disabilità, che i genitori potessero chiedere alla scuola di proseguire quel rapporto didattico, umano che si instaura fra il docente precario di sostegno e il proprio figlio con disabilità mi sono stupito che qualcuno ha detto che Valditara vuole far entrare i privati nella scuola.

Questo qualcuno non ha capito proprio niente della nostra Costituzione; magari si riempie la bocca di parole come democrazia, antifascismo e quant'altro, ma **la nostra Costituzione, certamente antifascista, è quella che mette al centro la persona.** È questa la differenza della nostra Costituzione rispetto all'ordinamento fascista, a quello comunista, a quello totalitario, altrimenti non si è capito nulla del messaggio costituzionale.

Come si fa a dire che attribuire ai genitori la richiesta, perché poi sarà la scuola con il suo direttore, col suo Preside, col suo Dirigente Scolastico che dovrà poi dare, ovviamente in modo motivato una risposta.

La famiglia ha il diritto di richiesta perché in questo caso si tratta di ragazzi fragili, di ragazzi per cui la continuità didattica è fondamentale. Come si fa a dire che il privato entra nella scuola? Non è così.

È attuazione di Costituzione; ecco perché **ho insistito tanto sul cercare di parificare il più possibile la scuola paritaria con la scuola statale.** Ecco perché, per la prima volta, nonostante all'inizio la Commissione Europea fosse contraria e persino i miei dirigenti ministeriali mi hanno detto: "Guardi Ministro che non si può fare", io ho risposto che non si trattava di un *aiuto di Stato*: **se gli enormi fondi PNRR, così come i fondi PON, vengono distribuiti anche alle scuole paritarie è un dovere, non è un aiuto di Stato.** Bisognava convincere la Commissione Europea che questo andava fatto; e infatti è stato fatto: **queste**

risorse sono state attribuite anche alle scuole paritarie. Per la prima volta questo è un passaggio importante. Complessivamente siamo a qualcosa come 150 milioni di euro; quindi una cifra notevole.

Si è parlato prima di disabilità: quei 70 milioni che abbiamo destinato alle scuole paritarie per il trasporto dei ragazzi disabili perché sappiamo che in queste scuole c'è un'alta presenza di ragazzi con disabilità e che quindi hanno necessità di avere anche loro diritto a un sostegno, a un contributo, in particolare penso, per esempio, al discorso del trasporto; che anche questo è un principio di umanità, di inclusione, di attenzione alla persona.

Mi permetto di correggere quanto ha detto prima Padre Ciccimarra, a proposito dell'abilitazione all'insegnamento che è fondamentale. In passato, per conseguire l'abilitazione il docente doveva licenziarsi dalla scuola paritaria e trasferirsi nella scuola statale; c'era quindi questa perdita di ricchezze formative. Io ho fortemente voluto che l'abilitazione si possa conseguire anche all'interno della scuola paritaria. Qualcuno ha definito questo un'autentica rivoluzione. Per me significa mettere sullo stesso piano le due scuole. Non devi licenziarti per andare nella scuola statale per essere abilitato all'insegnamento.

Rimane soltanto un elemento che dobbiamo affrontare e dobbiamo risolvere. L'elemento a cui Padre Ciccimarra prima ha fatto riferimento: come garantire alle famiglie meno abbienti di poter usufruire pienamente di quell'articolo 30 della nostra Costituzione, di poter realizzare veramente *la libertà di scelta* educativa perché sappiamo perfettamente che chi non ha mezzi economici oggi è escluso da quel diritto costituzionale.

È il discorso del famoso **"buono scuola"**. Io ritengo che la politica debba avere il coraggio di mettere all'ordine del giorno, se vogliamo veramente una scuola pubblica a 360°; io credo che dobbiamo completare questo percorso iniziato 25 anni fa. In questi due anni di Governo ho visto dei passi avanti come mai visti in passato. Ora ci aspetta il compito di completare l'opera.

Voglio concludere con un ricordo molto bello, perché tutta la scuola statale-paritaria deve saper collaborare nel nome della solidarietà, nel nome della centralità della persona, della scuola costituzionale che mette al centro l'interesse prioritario della persona, dello studente.

Ricordo di essere stato ad Alassio, circa un anno fa, dove c'era una scuola statale in ristrutturazione che, vista l'emergenza non sapeva dove mettere i ragazzi. Era ancora qualche mese prima che stanziassimo le risorse ai Comuni per consentire di affittare dei luoghi e collocare i ragazzi finché la scuola venisse strutturalmente rifatta.

Il Preside, il dirigente scolastico di questa scuola statale, mi ha presentato un Dirigente di un Istituto paritario. Il Dirigente con grande carità, con grande solidarietà, ha messo a disposizione delle aule della scuola paritaria nello stesso territorio per consentire ai ragazzi dell'Istituto statale di non perdere un anno scolastico e di poter frequentare le loro lezioni insieme ai ragazzi del loro Istituto paritario.

Questa cosa mi ha molto colpito e io ho ringraziato questi due dirigenti perché avevano sviluppato quel senso di collaborazione, quel senso di *pubblico* a tutto tondo, quel senso della priorità del bene comune e della centralità della persona dello studente, che credo debba caratterizzare tutta la scuola italiana e tutta la società italiana.

Siamo qua tutti insieme per lavorare per il futuro di voi, ragazze e ragazzi, dei nostri giovani per il futuro dell'Italia.